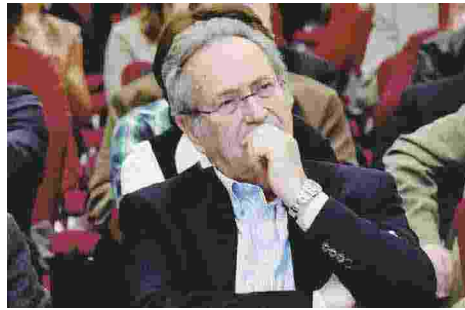


Intervista Lex presidente e giurista
Zaccaria: "L'Agcom è indifendibile sulla Rai Roba da Minculpop"



Professore
 Roberto Zaccaria è stato presidente della Rai dal 1998 al 2002
 Ansa

ROSELLI A PAG. 10

L'INTERVISTA

Roberto Zaccaria Lex presidente Rai sulla sentenza che è entrata nei contenuti del Tg2 e dei programmi di Bianca Berlinguer e Lerner

"Sì, l'Agcom ha fatto come il Minculpop: un atto pericoloso"

» GIANLUCA ROSELLI

La sentenza di Agcom è un intervento a gamba tesa sulla linea editoriale di programmi Rai che non le compete assolutamente. Non è sbagliato usare il termine *Minculpop*, come avete fatto voi. Oltretutto è un atto pericoloso perché emanato da un organismo di diretta nomina politica". Roberto Zaccaria, docente di Diritto costituzionale e dell'informazione, nella sua carriera ha incrociato anche la politica (è stato deputato del centrosinistra), ma soprattutto è stato presidente della Rai dal 1998 al 2002, nonché membro del suo consiglio di amministrazione dal 1977 al 1993. Il suo giudizio sulla multa di 1,5 milioni comminata da Agcom (l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla Rai e sulle relative motivazioni è assai duro.

Zaccaria, lei ha parlato di pericoloso precedente. Perché?

Non si era mai vista l'Autorità entrare così in dettaglio sulle scelte editoriali dei programmi. Essa ha il compito di vigilare sull'applicazione del contratto di servizio da parte della tv pubblica, ma deve guardare al quadro generale, al sistema nel suo complesso, restando il più possibile su dati oggettivi. Non è un caso che di solito Agcom intervenga su questioni che riguardano il pluralismo o, quando è in vigore, la *par condicio*. Ma non è suo compito sindacare con giudizi discrezionali e non oggettivi nel contenuto editoriale

delle trasmissioni.

Leggendo le motivazioni della multa, cosa l'ha colpita di più?

Per esempio, sindacare sulla rappresentanza femminile a Sanremo. Ma stiamo scherzando? Oppure i rilievi mossi a Gad Lerner sulla mancanza di contraddittorio nella sua trasmissione. O quelli a Bianca Berlinguer per una frase pronunciata da Mauro Corona da cui la conduttrice ha preso subito le distanze. Faccio un esempio: è giusto che Agcom faccia dei rilievi se, minutaggio alla mano, ritiene che nel Tg2 di Gennaro Sangiuliano non venga rispettato il pluralismo delle posizioni politiche. Molto più discutibile è se entra nel merito di un singolo servizio giornalistico per dire che quel "pezzo" non va bene. Ma chi l'ha detto? Perché?

In Rai la valutazione nel merito dei contenuti di programmi e Tg a chi spetta?

Al Cda, che può avanzare contestazioni a singoli programmi, conduttori, direttori di rete e di testata. All'esterno poi, per quanto riguarda la politica, c'è la commissione di vigilanza Rai. Infine, se la questione diventa di deontologia professionale, c'è pure l'ordine dei giornalisti. Leggendo la sentenza di Agcom, invece, si ha la sensazione di un gran fritto misto, dove si è voluto mettere insieme cose che insieme non dovevano stare.

Il giudizio è stato espresso a maggioranza, 3 a 2, coi voti

contrari di due commissari, Morcellini e Posteraro.

Mai avevo visto una sentenza così importante espressa senza unanimità.

L'Autorità è in scadenza di mandato, secondo lei c'è qualche motivazione politica in questo voto?

Non saprei, sono tutti in scadenza, tranne Morcellini. Non posso fare processi alle intenzioni. Forse qualcuno ha voluto dare una lezione alla Rai, mandare un segnale. Chissà...

Secondo lei, con questa vicenda, Agcom rischia di perdere credibilità?

Non so, ma più in generale dico che questi organismi terzi di controllo, che hanno il compito di vigilare, non dovrebbero essere di diretta nomina politica, come invece è Agcom, dove due commissari sono eletti dalla Camera e due dal Senato, pura espressione dei partiti. Altrimenti il concetto di terzietà e indipendenza viene meno.

In che stato di salute è in questo momento la Rai? Il pluralismo viene rispettato?

La Rai attraversa un momento delicato a mio avviso soprattutto perché la riforma del 2015, se da una parte dà più poteri all'amministratore delegato, rende l'azienda succuba del governo e della politica. Invece di mettere una distanza maggiore tra la tv pubblica e i partiti, si è andati nella direzione opposta. Detto questo, al di là di qualche episodio, come ad esempio il mini-comizio che Bruno Vespa ha concesso a Salvini durante una seguitissima partita di calcio (di cui Agcom non parla, ndr), il pluralismo più o meno mi pare che ci sia. Anche perché fare tv col bilancino esatto è impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un intervento a gamba tesa sulla linea editoriale di programmi che non compete all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni

Biografia
ROBERTO ZACCARIA

Professore ordinario di Diritto costituzionale. Ha insegnato Istituzioni di diritto pubblico alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze. Ha insegnato anche Diritto dell'informazione e Diritto regionale nelle Università di Macerata, Luiss e Lumsa di Roma. È stato presidente della Rai dal 1998 al 2002. In precedenza consigliere di amministrazione della Rai dal 1977 fino al 1993. È stato deputato della Margherita, poi del Pd